

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Abbonamento
 Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16
 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli
 Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria,
 Germania ecc. pagando agli uffici del luogo
 L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento
 a trimestre). - Mandando alla Direzione del
 Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
 Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni
 Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari
 necrologie, inviti, notizie di interesse privato:
 in cronaca per ogni linea cent. 80. - Doppio
 la firma del gerente per ogni linea cent. 50.
 In terza e quarta pagina avvisi reclame a se-
 conda del numero delle inserzioni.
 Uffici di Direzione ed Amministrazione
 - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

I clerico-moderati SCONFITTI IN TUTTA ITALIA

I telegrammi e le notizie provenienti da tutta Italia danno a vedere come ieri per il partito clerico-moderato non sia stata una giornata invidiabile; ieri si è avuta, come ben dice il *Resto del Carlino*, una contante di clerico-moderati.

La più brillante vittoria è quella di Padova ove al Consiglio provinciale riuscirono eletti tutti i candidati del blocco popolare: senatori don Giovanni Achille, Cardin Fontana, Bordigango, Levi Civita, Maran, con una maggioranza di 1200 voti.

Nelle elezioni comunali i popolari riuscirono pure vincitori con una maggioranza di circa 1500 voti.

Giungono notizie di batoste o sconfitte clerico-moderate da Gossaga, Guastalla, Bondeno, Argenta, Piacenza, da tutto il Mantovano, dall'Emilia, dalla Romagna, dalla provincia di Bologna.

A Venezia invece trionfò la classica flaccida veneziana; le elezioni si svolsero tra la massima apatia: i seggi vennero in gran parte costituiti dai clericali.

Riuscì la lista clerico-moderata, e nella taloranza entrarono tutti i socialisti con un solo radicale. Questo, perché la lista democratica propugnata dall'*Adriatico* non incontrava la generale simpatia e quindi i radicali avevano deliberato di astenersi.

Uno scandalo socratico a Trani

BAMBINE SFRUTTATE DA MONACHE
 I giornali di Napoli e di Roma hanno gravi notizie sopra uno scandalo scoppiato a Trani.

Qui, le monache del Conservatorio S. Lorenzo, che godono molta stima e fiducia fra le donne del popolo, da qualche tempo, parlavano alle madri povere e con numerosa prole, di due istituti di educazione, fondati con umanitario scopo di beneficenza dalle suore a Piedimonte d'Alife - in uno dei quali le bambine del popolo ricevevano una amorevole assistenza, erano educate, istruite con ogni cura, si faceva loro apprendere un mestiere e potevano anche con i loro risparmi costituirsi una piccola dote.

Molti genitori, allettati da queste lusinghiere promesse, ed anche per sgravarsi un poco dal peso di una numerosa prole, acconsentirono che le loro figlie fossero mandate in questi istituti fondati dalle benefiche suore.

Cominciano le delusioni

Poco tempo dopo la partenza, grande fu la meraviglia dei genitori di questo ragazze nel ricevere alcune lettere, scritte eludendo la vigilanza delle suore dell'istituto, nelle quali esse raccontavano come il tanto decantato istituto di educazione altro non fosse che una prigione, nelle quale esse erano rinchiuso sotto la guardia delle monache, o di lì erano condotte in alcuni stabilimenti dove erano messe a lavorare nei telai a macchina - un lavoro faticosissimo, servuante, penoso assai per le loro braccia infantili, che durava ben 12 ore - che l'educazione impartita dalle monache si riduceva a molte sgridate, a delle minacce, a qualche battitura quando le ragazze affrante dal molto lavoro cadevano addormentate - che il vitto consisteva in mezzo chilo di pane nero e un po' di cocozze o patate - a tutte ad una sol voce, come in un unico anelito doloroso, chiedevano d'esser tolte dal martirio, di ritornare in patria.

L'istituto disertato

Nell'apprendere tutte queste cattive notizie i genitori si recarono dalle suore del Conservatorio per domandare spiegazioni e rimproverarle dell'inganno. Ma queste non vollero concedere alcuna spiegazione e si limitarono ad assicurarli che le ragazze erano trattate bene.

Allora i poveri genitori si rivolsero alla Questura, al Municipio, al procuratore del Re, ma queste autorità o non li ricevevano o destero delle risposte evasive.

Ma, persistendo le ragazze con lettere clandestine a richiedere l'immediato ritorno in patria, molti padri si recarono allora a Piedimonte d'Alife a riprenderle, altri mandarono il denaro per il viaggio di ritorno, altri tanto scrissero, minacciavano, si agitarono che le suore di Piedimonte per non sbilanciare scandali rinviarono a loro spese alcune bambine a Trani. Il ritorno delle bambine fu doloroso e l'incontro coi genitori straziante; esse, benché sottoposte per assai breve tempo all'odioso sfruttamento, pure ne avevano risentito i deleteri effetti; esse e

Cronache Provinciali Cividale

Funerari
 24 - Questa mane alle 9 ebbero luogo i funerali del compianto ing. Sandrini. La salma, scortata dal personale delle ferrovie dello Stato, giunse col treno delle 7.

I funerali riuscirono commoventi. Il concorso di cittadini fu straordinario. Moltissima corone.

Fuori porta l'assessoro sig. Antonio Carbonara pose l'estremo saluto della cittadinanza, e l'avv. cav. Antonio Pollis in nome degli amici.

Al cancello del Cimitero il sig. Bianchi a nome della famiglia ringraziò la cittadinanza.

Accise noi deponiamo un seraprenda sulla tomba dell'amico Lorenzo alla vedova desolata ed ai figli e parenti, tutti sconfortati in viale sentite condoglianze.

Cinematografico
 Ieri sera alle 21 venne ripulita la rappresentazione sospesa la sera precedente.

Il grande patiglione ora al completo. Un gruppo insignificante di giovanastri tentò in più volte di provocare una dimostrazione, con offese a persone rispettabili, non presenti. La grande massa, però ebbe giudizio e terminò lo spettacolo chetamente.

Sono eccessi inconsulti e che noi i tanto deplorati, perché non vi cadano in disgrazia, degli innocenti.

Infatti il Municipio farebbe bene a far sgomberare la piazza già da tempo ingombra dal patiglione causa dei lamentati eccessi.

Padre contro il figlio
 Venerdì sera a Canaletto di Torreano certo Specogna Giovanni di anni 50 sparava a bruciapelo, in camera, un colpo di pistola, carica a minuto piombo, contro il proprio figlio Luigi di anni 29. Il ferito, piuttosto gravemente, venne trasportato nel nos. o Ospedale; il feritore venne arrestato la mattina dopo sul fienile di Cudriccio Domenico di Torreano, in braccio a Morfeo, impugnando l'arma letiferica.

Furto di galline
 La notte dal 26 al 27 certo Amadio Francesco di anni 55 da Mortegliano, aveva già rubato otto galline a certo Lanzutti Gio. Batt. di Molinacco, ma poco soddisfatto passò nel pollaio di Pirioni Giuseppe, una gallina, avendo dato l'allarme, saltò su dal letto il proprietario e fece in tempo di agguantarlo e tradurlo ai Carabinieri di qui.

L'affare s'ingrossa...
 Oggi fu qui il Procuratore del Re il quale chiamò in Caserma una ventina di giovanotti, che sottopose a lunghi interrogatori, per trovare il bandolo della manifestazione di Venerdì sera; durante la prigionia i giovanotti (molti dei quali c'entravano come Pilato nel Gredò) cantarono l'inno dei lavoratori e vennero rifocillati da amici del di fuori, che fecero entrare le provviste per le finestre del primo piano della Caserma.

Secondo la prigionia si prolungava più del bisogno, s'intromise l'egregio avv. Pollis, e quindi vennero subito liberati fra gli evviva di tutti i presenti.

Anche di questo fatto la maggioranza del paese è malcontenta e giudica che una commedia ridotta in farsa potrebbe convertirsi in tragedia. Noi speriamo che la sia finita.

La strage degli innocenti a Berlino

Particolari raccapriccianti
 Sabato abbiamo annunciato come un orribile misfatto fosse stato compiuto a Berlino; tre bambini erano stati squarciato e forbicato al ventre.

Ora ecco dei particolari sul delitto nefando.

La prima vittima
 Alcune bambine giocavano nel pomeriggio davanti alla casa dei loro parenti, quando una di esse, figlia di un operaio, certa Berta Festa, fu attirata nel corridoio della casa da uno sconosciuto, che le fece, con delle forbici e con un trincetto, parecchie orribili ferite e le aprì il ventre in modo da farlo uscire gli intestini.

All'uscita della bambina, un mercante di carbone, che abitava in una cantina della casa, accorse e trasportò la bambina presso sua madre. Quanto all'assassino, egli era scomparso.

Altri due delitti
 Alcuni istanti dopo, in una via prossima a questa, egli attese ugualmente in un corridoio di un'altra casa la figlia di un mercante di sigari, promettendole danaro. Poi le diede, sempre con lo stesso strumento, parecchi colpi al ventre. Egli fu disturbato nella sua orribile azione da una serva, accorsa alle grida della bambina, e si salvò fuggendo.

Prima che la seconda vittima potesse essere medicata, si approssimava che l'assassino aveva commesso un terzo attentato.

Lo sconosciuto aveva attirato nel corridoio della cantina di una terza casa una bambina di 4 anni, che la madre aveva invitato a fare provviste. L'omicida la colpì ripetutamente al ventre e le inferse un colpo al petto che le perforò il cuore. Gli abitanti della casa trovarono la disgraziata bambina morta sotto una porta. Si crede che l'assassino sia un pazzo, fuggito recentemente da un Asilo di alienati.

Alla ricerca del mostro
 La polizia di Berlino ha offerto un premio di 1250 franchi alla persona che potrà aiutarla ad arrestare l'omicida. La polizia ha già arrestato un individuo, che si suppone l'autore dei delitti.

Le due altre bambine che erano state rievocate all'ospedale, sono morte in seguito alle atroci ferite riportate.

Alcuni giornali aggiungono che le tre vittime sarebbero state violentate dal loro carnefice.

Le vittime dell'automobile

Un giovane milionario ucciso
 A Londra, un giovane milionario di New York il signor Erberto Erbacher che aveva solamente 19 anni, è rimasto vittima di un orribile accidente automobilistico.

Egli era sopra una sua macchina con alcuni amici e aveva spinto il motore a grande velocità: ma un guasto sopravvenuto gli impedì di guidare oltre l'automobile. Allo scivolo di una ruota, il disgraziato giovane rimase schiacciato.

Le quattro persone che l'accompagnavano furono sbalzate violentemente nella strada e rimasero gravemente ferite.

Cronache Provinciali Cividale

La protesta unanime della cittadinanza di cui si rese interprete l'avv. Pollis insieme ai colleghi Venturini Nassig e Zuliani fece per fine a questi mezzi di inquisizione poliziesca che lasciarono per parecchie ore in terribili angustie numerose famiglie.

Sono questi i primi frutti della alleanza moderato-clericale? si vuol prestar man forte ai preti e calpestare ogni monomane accenno di protesta contro la beata oppressione chiesastica, che già da troppo domina Cividale? L'avete sbagliata; la gioventù ha già inalberato la sua bandiera e non la lascerà vituperare.

Palmanova
Onore al merito
 (2) - 28 (rit) Ricordiamo d'aver tre anni fa occupato più d'una colonna del giornale per dimostrare i vantaggi che lo S. O. di M. S. travevano con l'inserzione dei loro soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. Una delle prime a studiare l'argomento e portarlo a buon fine fu la nostra Società Operaia iscrivendo tutti i 227 soci.

Oggi con vivissimo compiacimento apprendiamo che al concorso bandito dal Ministero dell'Agr. I. e O. essa veniva premiata con medaglia d'argento e diploma.

Alla gara nazionale concorsero 111 Società delle quali 70 alla prima categoria (della Provincia solo la nostra) ed i premi a disposizione erano solo 3 medaglie d'oro e 6 d'argento.

Come vedesi è una distinzione che la onore perchè la soluzione dovette farsi minuta per i pochi premi d'assegnarsi.

Dogna
UNA GRAVISSIMA DISGRAZIA
Ucciso da un sasso
 Da alcuni viaggiatori scesi stamane col primo treno da Pontebba veniamo informati che sabato nel pomeriggio una gravissima disgrazia è avvenuta nel Canale di Dogna.

In un bosco situato poco lungi dalla borgata di Chiusi si stavano eseguendo tagli di piante. Impresario del lavoro è un vecchio e pratico boscaiolo di Dogna il quale, oltre ad altri operai, teneva sso un figliuolo, giovanetto sui 15 anni.

Sabato dunque, non si poté sapere se si sia staccato da sé oppure gettato a bella posta, un sasso precipitato dalla montagna soprastante o andò a colpire il povero ragazzo alla testa. L'infelice cadde tramortito e col capo sanguinante.

I soldati Zappalori Alpini che colà si trovavano accantonati, trasportarono con la loro barella da campo il povero giovanetto fino a Dogna dove il medico accorse prestando le cure che il caso terribile richiedeva.

Ma invano! la scienza fu impotente a salvare quella vita e ieri, domenica, il giovanotto, fra dolori e spasmi che non si descrivono, ha chiusi gli occhi per sempre.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico
 Oggi, 29, S. Maria.

Effemeride storica
 Nicolò di Lussemburgo Patriarca.
 - 29 luglio 1358 - Spessissimo si è parlato di patriarca Bertrando ucciso sui prati de' Archinvalda (Richinvalda). Il 22 ottobre 1350 successe a lui, quale patriarca, Nicolò di Lussemburgo già vescovo di Norimberga, fratello naturale di Carlo IV imperatore o figlio a Re Giovanni di Boemia. Fu Nicolò intraprendente principe di severità singolare. Morì il 29 luglio 1358 lasciando memoria di severo ma ottimo principe.

Forse, a torto, non si è compilata una più speciale memoria a riguardo dell'opera sua, sebbene il Muzano (*Compendio di storia friulana*) dedicò a lui più pagine nel suo lavoro sintetico.

Nicolò patriarca lascia memoria per saggi regolamenti ecclesiastici e civili. Costrinse il Conte Goriziano a ridursi nel suo castello, poi con vero terrore prese vendetta per l'uccisione di Bertrando o v'è memoria del *«raccapriccio per le offese fatte dei supplizi»* in punizione dei colpevoli della morte di Bertrando. Le genti di Nicolò rovinarono vari castelli, quasi tutti quelli della Carnia, Tarcento inferiore e superiore, Gramogliano, Mels, Castellario, Villata ecc. Poco uccidere G. F. di Castello, Rizzardo di Varmo, Federico de' Portis, Armando di Carnia, Rizzardo di Soffumbergo, Simone di Castellario, Filippo de' Portis ecc.

Dopo varie fasi di lotta il Patriarca organizzò coi Conti di Gorizia la guerra ai Veneziani. Il Patriarca e il Goriziano furono uniti a Lodovico Re d'Ungheria così poteva meglio combattere la Serenissima.

La speculazione presso i Romani

Oggi, data la diffusione del giuoco di Borsa fra le classi abbienti (e per speculare in Borsa non fa mestieri di aver larghi mezzi) vien spontanea una domanda:

Assistiamo noi ad un fenomeno nuovo del quale dobbiamo impensierirci per il nostro avvenire economico? Siamo minacciati da una nuova aberrazione dello *«struggle for life»*?

No, il fenomeno non è nuovo, lo spirito speculativo se non s'estinse è sempre nelle Borse per il semplice motivo che le Borse non sono sempre estinte ebbe però campo di esplicarsi in molti altri modi.

L'emptio spei e l'emptio rei speratae dei Romani, erano contratti di genere speculativo; cioè fatti in casi dubbi, in cui il compratore ed il venditore correvano un'alea inversamente favorevole.

Uno speculatore può comperare da un agricoltore la messe futura di un certo campo. Il vino che può essere prodotto l'anno venturo da un vigneto può essere comperato a un tanto la botte; o si può pagare un certo prezzo senza tener conto né della quantità né della qualità ed il prezzo sarebbe dovuto quand'anche la produzione fosse nulla o qualunque essa fosse. Nei secondo caso il contratto è chiamato *emptio spei*, nel primo ed ultimo *emptio rei speratae*.

Ancorché in origine non fosse riconosciuto in massima ai contratti fra privati il diritto di ricorrere all'assistenza della giustizia pubblica.

La sola parola tenuta, come si vuole fra comperatori, in gran conto e accorrendo spesso il caso di giuramento, fors'anco il timore degli Dei vindici dello spurgio, proteggevo il creditore.

Più tardi per i contratti conclusi senza formalità, se non dalla legge, dalla consuetudine mercantile e giudiziaria era concessa alla parte lesa la via dei tribunali.

Su questo era basato il diritto d'intentare litte per contratto di compera, d'affitto e di associazioni, ed in generale per tutti i contratti che non presentavano formalmente gli estremi per essere portati in giudizio.

Nello Pandette di Giustiniano leggiamo la seguente definizione fondamentale del diritto romano:

«Pactum nomine non solum numerata pecunia sed omnes res tam soli quam mobilia et tam corpora quam jura continentur».

Sotto il nome di ricchezza noi comprendiamo non solo la moneta in contanti (numerario) ma tutte le cose sia immobili che mobili, sia corporee, sia che si tratti di diritti.

Ed a suffragare questa definizione dello Pandette citiamo pure il seguente passo di Ulpiano:

Nomina eorum qui sub condizione vel in diem debent et emere ed vendere solumus. Ea enim res est quae omni et vendi potest:

Noi usiamo comperare et vendere debiti pagamenti in un dato giorno od all'avverarsi di una data condizione. Imperocchè è ricchezza ciò che può essere comperato o venduto.

L'ammotore la trasferibilità di tali diritti d'azione implicava dunque per natura conseguenza, il riconoscimento giuridico dei contratti speculativi. So nel Diritto Romano che a ragione fra preso a modello dalle legislazioni di tutto il mondo, vediamo data sanzione di legge a contratti di tal fatta, dobbiamo per fermo ritenere che il legislatore romano non solo non riscontrò in essi materia da condannarsi ma ne riconobbe la legalità e l'utilità così da sfidar necessariamente il dover accordare la sua tutela a chi chiamava in giudizio per il buon adempimento di essi.

Chiediamo venia ai lettori per questa digressione che abbiamo giudicato necessaria perchè in questi ultimi tempi abbiamo udito parecchie voci levarsi ad invocare una legislazione draconiana sui contratti di borsa e non di rado ci occorre di udire manifestare il desiderio, anche da commercianti e industriali colti ed intelligenti, che sia comunque impedita la speculazione borsistica.

Prescindendo affatto dall'impossibilità materiale di impedire la speculazione sui risultati futuri di una data impresa - l'emptio rei speratae dei Romani - (la pratica ha sempre trovato il modo di escludere tutte le leggi che intralcano il libero esplicarsi degli affari) noi saremmo fra gli oppositori più inflessibili di una legislazione barbara che volesse al XX secolo vietare ciò che il Diritto Romano 18 secoli or sono ha solennemente consacrato.

Il principio è giusto, perisce il mondo piuttosto che il principio.

Forse perchè gli uomini hanno abusato ed abusano di esso, come hanno fatto e fanno tuttora di molte buone istituzioni noi dovremo condannarlo? Sono gli uomini coi loro vizi che

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

io corrompono, essi, soli dunque vanno scandali.

Finché permarrà in essi sfrenata l'austi sacra fames, la cupidigia insaziabile dell'oro, questa bieca magora che si pasce d'oro di lacrime di sangue noi assisteremo sempre sotto mille diverse forme, allo spettacolo doloroso e vergognoso in un tempo di uomini dilanianti fra loro in un crescendo di rabbiosa ingordigia.

«E dopo il pasto han più fame che pria».

In un altro nostro scritto enunciavamo il principio che un popolo solo allora comincia ad agitarsi per conseguimento di migliore politica quando ne ha già assaporato sia pure una piccola porzione e che è assai raro che un popolo che si trovi in condizioni assolutamente miserrime senta la necessità di aspirare ad uno stato men infelice. Egli porterà il più delle volte rassegnato il suo giogo convinto che gli Dei hanno così decretato per suo meglio nella loro imperscrutabile saggezza.

Con alcune varianti applichiamo il principio anche al caso che si occupa.

Gli uomini cominciarono a speculare solo quando le loro ricchezze si furono accresciute. Essi che erano vissuti parcamente, frugalmente sin'allora quando per via di conquiste e di saccheggi presso i popoli vinti divennero ricchi furono presi dalla sete dell'oro.

La storia di Roma ce ne porge un luminoso esempio.

Solo nel sesto secolo della fondazione di Roma noi vediamo lo sviluppo economico del popolo romano assumere un'importanza notevole; solo da quell'epoca le sue condizioni economiche cominciano ad emergere con maggior precisione ed evidenza.

E noi vediamo infatti che nel 600 p. u. c. Roma aveva già raggiunto una potenza veramente rimarchevole.

La speculazione praticata con maggior zelo dai Romani fu l'usura, cioè il prestito del danaro ad un interesse elevato.

Le sovvenzioni pecuniarie a chi ne abbisognasse erano già divenute in tutta l'estensione del regno per così dire monopolio dei Romani.

E' perfettamente comprovato già al tempo di Catone lo sviluppo che l'economia dei capitali aveva ricevuto, il passaggio della tenuta di cassa dai singoli capitalisti ai banchieri mediatori, il quale riceve e fa pagamento per i suoi clienti, impiega i loro denari, incontra prestiti per loro conto e compone all'interno e fuori i loro affari pecuniari.

Una speculazione che assume pure gran importanza fu quella degli appalti. Il Governo ne aveva presa l'iniziativa dando in appalto a capitalisti od a Società di capitalisti, contro una somma stabilita da darsi o da ricevere tutte le complicate sue riscossioni, tutte le forniture, prestazioni e costruzioni. E così appaltavano i particolari, ciò che era possibile di appaltare, le costruzioni, la raccolta delle messi, e persino l'ordinamento delle masse ereditarie e dei concorsi, nelle quali circostanze, l'imprenditore che solitamente era un banchiere prendeva in consegna tutte le attività e si obbligava per contro di saldare la passività o per intero o ad un tanto per cento e se del caso, ciò costituiva l'alea, di aggiungere quanto mancasse.

Questi appalti erano contratti veramente speculativi con un carattere spiccatamente aleatorio.

Cade pure in acconcio di accennare che la speculazione sui terreni oggi tanto in auge era pur nota ai Romani.

I capitalisti d'allora acquistavano poderi fuori d'Italia onde esercitarvi su grande scala la coltivazione del grano e l'allevamento del bestiame.

I primordi di questa speculazione che coll'andar del tempo si sviluppò particolarmente in Sicilia, in proporzioni gigantesche, appartengono a quanto pare, al 600 p. u. c.; tanto più che le restrizioni commerciali imposte ai Siculi, se non furono adottate espressamente per favorire gli speculatori romani, i quali erano esenti da codeste restrizioni, dovevano per lo meno contribuire al monopolio nell'acquisto dei fondi.

La speculazione in tutti i rami del commercio procedeva di pari passo collo sviluppo della potenza politica, ed i progressi ch'essa faceva non erano nel loro genere meno gradiosi.

Lo spirito speculativo andava sempre più insinuandosi nella nazione, la smania dei capitali penetrava allora tutte le classi sociali e l'agricoltura non meno del governo incominciava a divenire impresa dei capitalisti.

La conservazione e l'accrescimento del patrimonio facevano assolutamente parte della morale pubblica e privata.

Nei precetti pratici composti per suo figlio, Catone dice: «Scemi pure la sostanza d'una vedova; l'uomo deve accrescere la propria».

(Continua) VIRGILIO MORATI.

VENEZIA 81 80 67 68 98

BAZI 22 23 34 73 12

FIRENZE 36 62 83 78 3

MILANO 22 76 4 20 50

NAPOLI 8 70 56 31 61

PALERMO 89 46 28 47 5

ROMA 59 52 60 33 14

TORINO 16 72 25 15 38

CONSIGLIO PROVINCIALE

I signori consiglieri sono convocati in sessione ordinaria per giorno di lunedì 12 agosto 1907 alle ore 12 merid. per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina del Presidente, Segretario, e Vice-Segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1907-08.

2. Nomina del Presidente della Deputazione provinciale per il quadriennio che va a scadere nell'agosto 1909.

3. Nomina di tre Deputati provinciali effettivi e di uno supplente per il quadriennio che va a scadere nell'agosto 1909.

4. Nomina di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa per quadriennio 1908-1911.

5. Nomina di cinque Revisori del Conto consuntivo 1907 dell'Amministrazione provinciale.

6. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti per il Consiglio provinciale di leva per il biennio 1907-08 — 1908-09.

7. Nomina di un membro della Giunta provinciale di Statistica per il quadriennio 1908-1911.

8. Nomina di due membri della Commissione di Vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico per il biennio 1907-08, 1908-09.

9. Nomina dei membri della Giunta circondariale per la revisione delle liste dei Giurati per il biennio 1907-08, 1908-09.

10. Nomina di quattro membri del Consiglio provinciale scolastico per il biennio 1907-08, 1908-09.

11. Nomina di due membri nella Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti per il biennio 1907-08, 1908-10.

12. Nomina dei membri provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi per il biennio 1907-08, 1908-09.

13. Nomina di tre membri del Comitato Forestale per il biennio 1908-1909.

14. Nomina di due membri della Commissione provinciale di Tiro a Segno Nazionale per il biennio 1907-08, 1908-09.

15. Nomina di due membri della Commissione arbitrale per l'Emigrazione per il biennio 1907-08 1908-09.

16. Nomina di un membro della Giunta d'Arbitri per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo.

17. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale di Givdale per il quadriennio che va a scadere nell'agosto 1908.

18. Contributo della Provincia per la lotta contro la malaria durante l'esercizio 1908.

19. Sussidio per la repressione della caccia e della pesca abusiva.

20. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa per il quadriennio che va a scadere col 30 giugno 1909 in sostituzione del rinunciatario ing. Lodovico Zoratti.

21. Bilancio preventivo 1908 dell'ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

22. Bilancio preventivo 1908 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

In seduta privata

23. Domanda pensione di favore dello stradino provinciale Carino Marco.

Società Operaie generate

L'assemblea di ieri

Scarso numero di soci intervenne all'Assemblea di ieri. Presidette la seduta il pres. G. E. Seitz.

Sul verbale della precedente assemblea non vennero mosse eccezioni; risultò quindi approvato.

Anche il resoconto del I. semestre risultò approvato, il capitale al 30 giugno era di L. 256 751.25.

Lunga ed animata fu la discussione intorno al sussidio alla Camera del lavoro; parlarono in favore il pres. G. E. Seitz ed i direttori Fontanini, Cremese, Mauro, Piccini; parlarono contro i soci G. B. Missio, A. Canaro, L. Zamparo e F. Pizzio. Posta in votazione la proposta del sussidio in L. 200 alla Camera del lavoro risultò approvata con voti 8 contro 7.

Vennero iscritti all'albo dei soci benemeriti i defunti Giacomo Perucci, Francesco Bigaglia e Nicolò Dagnani.

In fine il presidente fece parecchie comunicazioni d'indole amministrativa che l'Assemblea approvò senza discussione.

In seguito all'accalorata discussione che si svolse per lo stanziamento alla Camera del lavoro fra il Direttore Cremese ed il socio Zamparo il primo sorge querela per diffamazione accordando la facoltà delle prove.

H consigliere di Prefettura

cav. Di Tranco è stato inviato quale Commissario prefettizio nel Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Come è noto, dopo l'ultima seduta consigliere, si dimisero ben 14 consiglieri di quel Comune.

Mostra d'Arte decorativa FRIULANA

La Giunta ricorda altri locali

La Presidenza del Comitato generale per la Mostra d'arte decorativa non si dissimula la difficoltà che avrebbe portato al completo buon esito della Mostra stessa la scarsità degli ambienti nel Palazzo delle Scuole di Via Dante.

Ora sappiamo che ieri, in seguito alla richiesta di molti espositori concittadini, il nostro Municipio pose a disposizione del Comitato tutte le aule richieste.

Così la questione dei locali è definitivamente risolta.

Il Comitato, ieri stesso riunitosi, stabilì di indirizzare all'onore. Giunta una lettera di ringraziamento per le ottenute aule in più.

Si attende risposta da vari enti della Provincia e della Città (istituti, associazioni, ecc...) i quali furono sollecitati ad inviare i promessi sussidi.

Una data irrevocabile

per gli espositori che intendono inviare i loro prodotti alla Mostra è quella di mercoledì 31 corrente.

Questo crediamo utile portare a conoscenza di tutti perchè la Giuria di accettazione funzionerà dal 1° al 4 agosto p. v.

Come è noto fanno parte della Giuria dei membri che abitano lungi dalla nostra città e perciò fu necessario fissare detto termine, in via assoluta, per l'accettazione dei prodotti da esporre.

Per gli spettacoli

Questa sera si riunirà il Comitato esecutivo per prendere una deliberazione definitiva sugli spettacoli da darsi nel periodo della Mostra.

Ci si annunciano delle novità ed un programma interessante e svariato. Speriamo che verrà approvato.

Per norma degli espositori avvertiamo che l'Agente Carlo Del Pra è la sola autorizzata — con regolare contratto — a svincolare le merci dirette alla Mostra.

Altre notizie in fascio

La Commissione ordinatrice ha già preso possesso delle aule scolastiche di Via Dante e si adopera per mettere a posto gli oggetti, man mano che giungono.

L'apertura della Mostra è irrevocabilmente fissata pel giorno 10 Agosto ore 10 antimeridiane.

Questa sera alle otto è convocata la Commissione ordinatrice ed alle 9.30 quella finanziaria.

Ancora il prof. Augusto Sezanne non ha risposto dichiarando di accettare o meno l'ufficio di membro della Giuria; se non si avrà entro oggi la sua adesione, il Comitato penserà questa sera a sostituirlo con altro nome.

Domani alle 10 ant. si riunisce il Comitato delle signore. Le espositrici che desiderano schieramenti sul collocamento dei propri oggetti potranno intervenire a tale seduta.

Per tutte le comunicazioni d'urgenza avvertiamo il pubblico che può servirsi del telefono.

L'apparecchio porta il N. 2-20.

Il gruppo dei giovani liberali

radunatosi ieri sera allo scopo di costituire una sezione del partito, ha deliberato ad unanimità di aderire al Comitato anticlericale con oratore proprio.

Espresso un voto di plauso all'on. Colajanni per l'interpellanza al Governo per sanzionare con legge la responsabilità del Governo.

Per una targa in bronzo al monumento di Garibaldi

Fornitura in opera di una targa in bronzo al monumento Garibaldi in Udine nel primo centenario della Sua nascita.

Offerte di concorso dei Friulani mediante sottoscrizione da dieci centesimi:

COMUNE DI PASIAN DI PRATO. — Bassi Paolo, Eltor Armandu, Maria Bertoli, Gio Batta Cosatti, Raimondo Cardanni, Cosettini Luigi, Angelo Marchio, Assato Angelo, P. Ghisi, Egidio Lenzi, Antonio Dagnano, Vittorio Lenzo.

COMUNE DI MARTIGNAGO. — A. Micheloni, Luigi Gregori, Giuseppe Luzzi, Francesco Fulvio, Silvio Orlandi, Alceide Ermacora, Pagnotti Rodolfo, Subitani Luigi, Bertolano Valentino, Gino Nobilo, Vico Giuseppe, Busolini Ermenegildo, Colnési Ignio, Tonet Cosaro, dott. Grillo Umberto, Giacomo Vittorio, Dolzer Silvio, Franzolini Luigi, Malinani Giuseppe, Gasparini Agostino.

COMUNE DI MEDUNO. — Monogon Giovanni di Casara, Angelo Nadalin, Biolo Sante, Magagnoli Paolo, Gualtieri Angelo, Adolfo Vincenzo, Gino Antonio, Gasparini Pietro, Buzanel Giovanni, Del Bianco Silvio, Bandiera Caterina, Mincin Giovanni fu Borlio. — Offrono cent. 20: Passa' Luigi, Mani Alessandro, Schiolla Pietro, Silo Fiorotto, Console Romano, Console Antonio, Costa Maria G. B., Gasparini Onalio, Moretti Carlo, Santini Giacomo, Pavaglio G. B. Nitolo, Micheluzzi Pietro.

Offrono cent. 30: Lenzi Gaetano, Domenico Giovanni, Monogon Giovanni, Vittorio Furlati, Matti Domenico, Battarua Michele. — Offrono cent. 50: Minin Giacomo, Brovedani Lodovico, dott. Andrea Coriole. — Offrono L. 1: G. B. Giordani, dott. Nussi Antonio, Ettore Misacco, dott. Giacomo Polito, Bertoluzzi Enrico. — Offri lire 5 il sig. Zatti Paolo.

(Continua).

L'ass. Pico si dimette

da consigliere della "Dante Alighieri",

Nel pubblicare sabato l'ordine del giorno votato dalla «Dante» ci siamo astenuti da qualsiasi commento.

Appariva evidente in quell'ordine del giorno la preoccupazione di trovare una formula che, pur non accontentando nessuno, servisse a raccogliere la desiderata unanimità di fronte alle dimissioni del Presidente del quale non si possono disconoscere i meriti.

Il Giornale di Udine non ha creduto di imitare la delicatezza dei nostri amici. Noi non risponderemo ai commenti di quel giornale; basta a farlo la lettera di dimissioni del nostro egregio amico ass. Emilio Pico da consigliere della «Dante» che qui sotto pubblichiamo:

Egregio direttore del Giornale «Il Paese»

Ho indirizzato al Consiglio direttivo della Dante Alighieri le mie dimissioni da Consigliere con la lettera seguente che le prego di pubblicare sul giornale di lunedì.

Grazie vivissima ed una stretta di mano dal

suo aff.mo EMILIO PICO.

Udine, 27 luglio 1907.

Spett. Consiglio direttivo della «Dante Alighieri»

Nella seduta ieri tenuta per trattare delle dimissioni dell'avv. cav. L. C. Schiavi da presidente, io chiesi che si leggesse il verbale della seduta 6 luglio corr. della Giunta esecutiva, nella quale fu presa la deliberazione che diede motivo a quelle dimissioni; ma quel verbale manca.

Chiesi che fosse almeno letta la mia lettera, in relazione a quella dell'avv. Schiavi, pubblicata sui giornali: Il Paese e la Patria del Friuli, o non si consentì; negandomi così di esaminare, come aveva diritto si facesse, il merito della contesa. Io sono lieto che l'avv. Schiavi rimanga presidente della Dante Alighieri; ma a salvaguardia mia riaffermo tutto quello che scrissi in tale mia lettera, perchè risponde con la più esatta e scrupolosa verità alle accuse che l'avv. Schiavi con scarsa ponderazione mi rivolgeva. E ciò fatto presento le mie dimissioni da consigliere. Con ossequio.

EMILIO PICO.

Per un Comitato anticlericale

Come era stato annunciato, sabato sera ebbe luogo in Sala Cecchini una riunione di cittadini democratici allo scopo di tenere quanto prima nella nostra Città un Comitato di protesta contro le recenti turpitudini clericali scoperte a Milano.

Fu nominato un Comitato di nove persone che questa sera si riunirà di nuovo per la scelta degli oratori e fissare la data del Comitato.

Un "licòf", ruscitissimo

Sabato sera, Silvio Piccini, il bravo artista concittadino, offrì il tradizionale «licòf» ad una trentina di operai che attesero ai vari lavori per la costruzione dell'elegante fabbricato ad uso studio e abitazione privata nel viale di circonvallazione interna fra le Porte Grazzano e Cussignacco, in una posizione incantevole.

Intuito dire che fra proprietario ed operai regnava la massima cordialità e che alle vivande, preparate dalla signora Piccini, coadiuvata da suor Toni Dell'Oste, non sia stato fatto il massimo onore.

Volarono così le ore rapidamente: capitale e lavoro si stringevano la mano.

Parecchi i brindisi, bene auguranti all'avvenire del bravo quanto modesto artista: Antonio Cremese, Antonio Dell'Oste, Leone Picchetti, Pietro Vecchia ed altri alzarono il bicchiere alla salute dell'ottimo sig. Piccini.

In una parola una festa simpatica, ruscitissima.

Volevo gettarsi nel torrente

Ieri mattina a Vanzona, una povera donna, certa Carolina Cantoni, che per sua sventura non ha ben salde le facoltà mentali, tentava di gettarsi nelle acque del Vanzonassa e vi sarebbe riuscita senza il pronto intervento di alcuni che avevano seguito le mosse della disgraziata.

D'ordine del medico dott. Stringari, la Cantoni verrà oggi ricoverata nel nostro Manicomio provinciale.

L'audace furto d'una venere

L'altra notte un trentino passò molte ore in una casa equivoca di Via Agricola e quando ne uscì si trovò alligero di 5 bei napoleoni d'oro!

Ieri mattina il forestiero che è certo Antoninomi Decimo fu Giacomo d'anni 53, da Trento, qui di passaggio, si recò a denunciare il furto alla P. S.

Il delegato Pisani s'occupò del fatto e poco dopo il mezzogiorno, un'audace donna venne tratta in arresto dalle guardie Città e Fortunati.

Essa si chiama Margherita Manzame, d'anni 31, da Fiume. Si protesta innocente e li tre pezzi da 20 lire sequestratigli, dichiarò di averli ricevuti spontaneamente dal vecchio trentino.

29 LUGLIO

Oggi, per il settimo anniversario della tragica morte del Re Umberto I., tutti gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera abbrunata.

Teatro "Secession"

Come avevamo annunciato, l'altra sera doveva debuttare al Teatrino estivo (fuori Porta Aquileia) la Compagnia drammatica Bolaffi e Marchetti con «Cassa paterna» del Sudermann.

Per cause indipendenti dalla volontà del direttore della Compagnia, il debutto non potrà aver luogo che martedì o mercoledì.

Funerali

Ieri mattina seguirono i funerali della compianta signora Amalia Lupieri ved. Ragazza, rusciti veramente solenne.

Il corteo mosse dalla casa in Via Erasmo Valvason dirigendosi per la barriera Aquileia alla Chiesa del Carmine.

Numerose e splendide le corone: «Famiglia Malignani»; il cognato Giuseppe Ragazza; la cognata Lupieri Eugenia Camavito; Famiglia Camavito; i Cognati Ragazza-Tirindelli.

Sulla bara posava pure una magnifica corona colla scritta: Fratelli e sorella.

Nel seguito si notavano moltissime signore vestite a lutto e fra i moltissimi intervenuti all'accompagnamento funebre scorgemmo i signori: cav. Burgart, Vittorio Zavagna, Ugo Camavito, G. Morelli, L. Leonardoni, Paderni ecc.

Al cimitero la salma venne tumulata nell'atrio del Cimitero.

Pure sabato seguirono i funerali della signora Giuseppina Luzzi, madre dell'egregio medico dott. Tullio.

L'accompagnamento della salma dell'ottima e compianta signora riuscì imponente per concorso di parenti, amici e popolo.

Tutto il rione di Grazzano seguiva la bara che dall'abitazione dell'estinta fu portata direttamente al Cimitero e deposta nel reparto degli israeliti.

All'egregio dott. Luzzi rinnoviamo le nostre condoglianze.

Anche i funerali dell'ing. Lorenzo Sandrini, ispettore principale delle ferrovie di Stato riuscirono imponenti.

Si notavano ben tredici grandi corone di fiori freschi recate a mano.

Al cordoni stavano l'ing. Peto, l'ing. di Gaspero, l'ispettore Barattini, l'ispettore capo Genzari, l'ing. Valentini l'ispettore capo Vigorelli.

La salma, seguita da un corteo numeroso di notabilità cittadine e di popolo, venne dalla casa d'abitazione in Viale Stazione accompagnata alla Stazione ferroviaria da dove partì per Cividalto.

Prima che il feretro venisse chiuso nel carro, l'ispettore Genzari diede l'estremo saluto alla salma del compianto funzionario a nome dei colleghi e degli impiegati della ferrovia.

Condoglianze alla famiglia.

Un bambino ne la roggia

Ieri sera verso le 9 una ragazza teneva un suo fratellino in braccio presso la roggia di Via Grazzano e lo faceva il gesto per ischerzo di gettarlo nella roggia.

Non si sa come il bambino gli scivolò dalle mani e precipitò nell'acqua. La ragazza spaventata si gettò a sua volta nella corrente ma fu presa dai deliqui.

Accorsero alcuni operai i quali riuscirono a porre in salvo entrambi.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 21 al 27 luglio

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 10

morti 2

esposti 2

Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio Luigi Ronco fabbro con Ermenegilda Gabini setaiuola — Luigi Carnelutti negoziante con Marcellina Roncato civile — Luigi Zandigiacomo pittore con Anna Picco tessitrice.

MATRIMONI

Giuseppe Pantarotto direttore dilattico con Adelegonda Brunetta agiata.

MORTI

Armida Furlani di Gio. Batta d'anni 15 casalinga — Ida Avalli di Eugenio di giorni 26 — Domenico Zilli fu Nicolò d'anni 59 negoziante — Luigia Verzegnassi fu Giacomo d'anni 63 pensionato — Pietro Causero fu Giuseppe d'anni 80 agricoltore — Riccardo Carlo Casarza fu Antonio d'anni 58 facchino — ing. Antonio Regini fu Carlo d'anni 67 pensionato comunale — Ercida Del Bianco di Iginio di mesi 3 — Angelo Cussig di Giuseppe di giorni 7 — Amalia Terpin-Borsari fu Giovanni d'anni 63 agiata — Caterina Gomiero-De Sabbata fu Giovanni d'anni 65 casalinga — Luigi Cecconi di Gio. Batta di mesi 10 — Irma Zenarolla di Angelo di mesi 6 e giorni 25 — Aldo Del Zotto di Francesco di mesi 11 — ing. Lorenzo Sandrini fu Giuseppe d'anni 62 ingegnere ferroviario — Giuseppina Levi-Luzzi fu Jacopo di anni 73 casalinga — Amalia Lupieri-Ragazza fu Luigi d'anni 57 casalinga — Italia Cantoni fu Girolamo d'anni 42 casalinga — Girolama Lenisa fu

Pietro d'anni 65 cucitricio - Rosa Sponza di Antonio d'anni 48 casalinga - Lucia De Piero-Pajer di Luigi di anni 37 contadina - Pietro Lenardon fu Leonardo d'anni 46 agricoltore - Anna Cher-Mitza fu Gio. Batt. d'anni 45 contadina - Antonia Lenisa-Sancano fu Giovanni d'anni 63 contadina - Caterina Ferigo-Moro fu Antonio di anni 54 contadina - Pietro Ponton fu Giuseppe d'anni 78 agricoltore - Giuseppe Grassi fu Leonardo d'anni 52 fornaio - Antonio Zamparo fu Carlo d'anni 88 questuante - Antonio Toso di Francesco d'anni 25 fornaio - Alessandro Verilelli di mesi 7 - Domenico Curtanz fu Gio. Batt. d'anni 63 agricoltore - Clementina Quaino di Romano di mesi 4 - Antonio Boluz di Francesco d'anni 22 scarpellino Totale N. 33, dei quali 17 a domicilio.

Indicasse è la sua fama e sono brillanti i risultati ottenuti colla Somatica al capezzolo del malato. La sua azione stimolante l'appetito, aiuta a superare gli stadi critici, ridà vigore all'organismo e lo ricostituisce in brevissimo tempo. Una cura con Somatica è quindi appropriata in tutti i casi, dove occorre favorire l'appetito, ricattare le forze, rinfrescare il sistema nervoso, e migliorare lo stato generale.

Vedi appendice in IV. pag.

Cronaca Giudiziarie
Corte d'Assise

Il gravissimo delitto di Varmo

(Udienza pomeridiana del 26)
Perussini Antonio. Nel pomeriggio del 17 febbraio si trovava nell'osteria Vidoni. Alla sera vi ritornò verso le 9. Poco dopo udì dei colpi di asso contro la terrazza della casa Vidoni. Uno dei sassi entrò anche nell'osteria rompendo una lastra.

Il Vidoni uscì e ritornò dieci minuti dopo mostrando al teste la manica destra della giubba la quale presentava due tagli che dichiarò prodotti da colpi di coltello.

A questo punto il Presidente mostra al teste la giubba che indossava in quel giorno; si scorgono due strappi nella manica destra.

Presidente. (mostrando al teste il coltello omicidio) vi pare che con questa arma si possano produrre tagli simili a quelli che avete veduti?

Teste. Nossignora.

Avv. Ciriani. Non è mica perito il testimone?

Presidente. Al caso alla può fare domanda di nullità del processo.

La giubba viene fatta girare fra i banchi dei giurati che l'osservano.

Uscì anche il teste, e s'ispirò la Caterina Vidoni che esclamava: «dove siete andati? avete paura di una donna?»

Il teste rientrò di nuovo, proprio nel momento in cui uccideva il Vidoni e poco dopo intese dei rumori: era scoppiata una rissa.

Tornato nell'esercizio, il teste disse a coloro che giocavano a carte: questa sera succede qualche cosa di grave!

E poco dopo rientrò la Caterina Vidoni ed avendolo il teste osservato che aveva gli abiti lordi di sangue, la giovane rispose: questo non è sangue nostro, è di quelli là...

A questo punto entra la Caterina, che s'era allontanata, e a domanda nega di aver gridato contro ai Zanella: «avete paura di una donna? dove siete andati?»

Afferma poi di non ricordare né la circostanza delle macchie di sangue né la risposta data al Piacentini Pietro.

Acquini Giovanni. Non depono nulla di nuovo né d'interessante.

E' richiamata - a richiesta dell'avv. Tavaiani - la testa Porassini Lucia per invitarla a dichiarare se in quella sera udì il Vidoni dire alla Caterina, uscita colla lanterna nel cortile: «spigni quel lume».

La teste risponde affermativamente anzi ricorda che la Caterina rispose: no, papà.

Ed allora il Vidoni soggiunse: «di stultizie, cagne de mad...» (stupidità).

A tale uscita l'avv. Ciriani ironicamente osserva che la teste non disse ciò nell'udienza antimidiana ed alla soggiunse ingenuamente di essersi «consigliata» per narrare anche questo particolare.

Pittana Giuseppe, alle 7,30 della sera 17 febbraio entrò in osteria Vidoni e udì il padre che si proponeva di cacciare di casa i Zanella coi carabinieri.

Fate male - disse il teste, al usare violenza, meglio sarebbe andare colla calma. A queste parole, la Caterina, figlia maggiore del Vidoni, esclamò: «che calma! faremo da noi i carabinieri!»

A domanda del Pubblico Ministero, il teste non ricorda che la Caterina, abbia dichiarato d'esser stata offesa dai Zanella.

Pittana Vittorio. Ricorda solo - abitando poco lungi da casa Vidoni - che nella sera del 17 febbraio udì un gran rumore nel cortile attiguo all'osteria. Si alzò, andò sulla finestra e disse: vergognatevi di fare quelle scene; parole alle quali il Vidoni rispose: che importa a te «pipinof»?

Intul la scena fra il Vidoni ed i Zanella ma non distingue, per l'oscurità, chi vi si prendesse, né in qual mo-

do. Bisanti Giovanni. Ha osteria, e nella sera del 17 febbraio l'Antonio Zanella vi si trovava. Uscì fra le 8 e le 9 e andò a casa.

Assieme all'accusato c'era un suo cugino.

A domanda del Presidente dichiara di aver appreso il fatto del ferimento del Vidoni solo nel domani mattina. Altro non sa.

Fogolin Giuditta. La madre dell'Antonio Zanella si trovava in quella sera (17 febbraio) in casa sua. Verso le 9 venne l'Antonio a prenderla e ricorda che madre e figlio andarono via assieme.

Bacini Angelo, assessore di Varmo. Ebbe alle sue dipendenze fino al 1903 il Vidoni ed afferma che causa il suo pessimo carattere patì molti dispiaceri. Ricorda che avendolo licenziato da abituale di un negozio - perché non gli pagava l'affitto - trovò scritto sui muri del negozio stesso: «vedrai che ti sbuserò la parzata!» (ilarità) Il teste infatti è un uomo piccolo, pingue, panciuto.

Avv. Cosattini. - Dunque era un uomo temibile?

Teste. - Temibilissimo, tanto è vero che io - per non aver fastidi - ho creduto opportuno rinunciare a riscuotere gli affitti dovuti.

Sono le 17,35, i testi sono esauriti e l'udienza è rimandata a sabato alle 10.

Fent Giulio da Varmo, ricorda il contratto fatto dal defunto Vidoni coi fratelli Zanella.

Si trattava di questo: essi dovevano estrarre le piante da un campo e i buchi rimasti vuoti essi erano obbligati a ricolmarli.

Ma ciò non fecero ed allora il Vidoni chiamò il teste offrendogli di compiere il lavoro, cosa che egli accettò.

Quando andò col Vidoni nel campo per incominciare l'opera, vide ad un tratto il Guido Zanella che gesticolava.

Il Vidoni gli disse: vieni avanti se ne hai il coraggio!

Ma poi tutto finì lì. Sa però che il Zanella padre diede ragione al Vidoni che non voleva accordare le ceppaglie degli alberi e ciò perché il lavoro non era stato ultimato.

A domanda degli avvocati il teste afferma che le ceppaglie furono trasportate in casa Vidoni.

De Prato dott. Giuseppe d'anni 33 da Rigoglio, residente a Varmo. Il teste depono che nella sera del 2 febbraio si trovava nell'osteria Vidoni. Udì dei colpi contro la porta della cucina e nel tempo stesso vide la Caterina Vidoni afferrare il mostolo della polenta e uscir fuori.

Il teste la seguì e vide due ombre (che si trovavano nel cortile) che fuggivano.

Non sa che fossero i due Zanella, ma lo udì dire dalla Caterina.

Piacentini Pietro d'anni 34 da Varmo. Nella sera 17 febbraio uscì alle 9 circa da casa sua ed entrò nell'osteria Vidoni. Questi giocava a carte con altri avventori, ed era in apparenza calmo.

Poco dopo udì dei colpi sulla terrazza e nel tempo stesso si accorse che la Caterina era uscita nel cortile.

(Udienza pomer. di sabato)
L'ultima udienza si aprì alle 2 precise e tosto prende la parola il Pubblico Ministero

che pronuncia una stringente requisitoria.

L'illustre magistrato parla per oltre un'ora colla solita facondia.

Sostiene la premeditazione, sorreggendo il suo asserito colle risultanze processuali.

Ricorda che Zanella Davide Guido aveva il coltello in tasca nella sera del 17 febbraio e lo mostrò agli avventori convenuti nell'osteria di De Marco dicendo: questa sera, quest'arma, devo entrare nella pancia di qualche uno.

Esamina minutamente tutte le risultanze della causa e conclude chiedendo un verdetto di piena colpeabilità.

La difesa

Pronde per primo la parola l'avvocato Giovanni Cosattini, che pronuncia un'arringa in difesa di entrambi i due accusati.

Con la consueta foga oratoria di piena assoluzione.

Conclude chiedendo un verdetto equo e giusto, ispirato ai concetti dell'Oratore sostenuti.

All'avv. Cosattini seguì il debuttante avv. Eugenio Linussa che ringraziò il P. M. per le parole rivoltegli in principio della sua arringa.

In difesa dell'Antonio Zanella, l'avv. Linussa sostiene che egli non sapeva se il fratello suo fosse armato di coltello quando il Vidoni giocava a terra e perciò non può parlarsi di complicità al delitto. Inoltre, anche per la posizione in cui l'Antonio si trovava non poteva in alcun modo avere l'intenzione di uccidere.

Perciò si dichiarò convinto che i giurati non affermerebbero la correttezza dell'Antonio Zanella nel delitto.

Il verdetto e la sentenza
Col loro verdetto i giurati - ammesso il fatto materiale relativamente al Zanella Davide detto Guido - affermarono la legittima difesa.

Per il fratello, la sorella, i cognati, le cognate e parenti della compiuta Amalia Lupieri ved. Ragossa, ringraziano sentitamente tutto quelle gentili persone che tanto s'interessarono durante la sua lunga malattia e quanti concorsero in qualsiasi guisa all'accompagnamento funebre.

Questa sentenza sollevò naturalmente i commenti più svariati nel pubblico. Sabato sera o ieri essa fu l'argomento di discussioni vivaci in tutti i pubblici ritrovi.

La voce diffusa dal Gazzettino che l'assoluzione dei due accusati fosse frutto di un errore commesso dalla Giuria, ha sollevato in città commenti infuocati e una certa meraviglia dato l'elemento scelto dei suoi componenti. Ci siamo affrettati a raccogliere informazioni da fonti autorevoli e la notizia ci è risultata destituita di fondamento.

Sul primo quesito rispecchiamo il fatto materiale non poteva naturalmente essere alcuno. Il secondo contemplava la legittima difesa se cioè il fatto fosse stato commesso nella necessità di respingere una violenza attuale ed ingiusta. Su questo si ebbero 8 voti favorevoli e 4 contrari. Avvenuta la votazione, essendo stato notato come essa portasse l'assoluzione, un giurato ebbe a dire che non aveva inteso di affermare una scerminante, ma una semplice attenuante, e propose si ripetesse la votazione, ma gli fu osservato come fosse necessario spostarsi almeno tre voti, perché l'esito mutasse e per ciò il verdetto venne mantenuto.

Dove è dunque l'errore? Una maggioranza notevole riconobbe stato di legittima difesa: i giurati non dovevano preoccuparsi delle conseguenze penali del loro giudizio, o se lo avessero fatto, come lo fece dopo la votazione uno di loro, avrebbero mancato al loro dovere.

Cadono per ciò censure e commenti non avendo i giurati dovere di dar ragione del proprio convincimento e del modo in cui se lo sono formato.

L'ultimo processo della sessione
Un ferimento a Klagenfurt

Col processo che incomincia domani, la sessione estiva della Corte d'Assise si chiude.

L'accusato di Pascolo Pietro di Giovanni d'anni 18, da Veduggio, accusato di tentato omicidio a scopo di rapina, a danno di certo Knitz di Klagenfurt il quale - secondo il capo d'imputazione - sarebbe stato ferito con arma da taglio dall'accusato coll'intenzione di derubarlo di un portafoglio contenente 150 Corone austriache.

L'accusato nega quest'ultimo fatto ed afferma soltanto di aver colpito il tedesco per legittima difesa.

La causa è piuttosto indiziaria. La Corte sarà costituita come al solito e difenderanno l'accusato gli avvocati Bertacchi e Caratti.

Vi sono molti testimoni e quattro periti.

Cronache provinciali
Buia
Polemiche

28 - Il Crociato di mercoledì 21 u. s. pubblicava la notizia, in cronaca cittadina, che il Pretore di Gemona dott. Cavazzani, era stato insignito della croce di Francesco Giuseppe per la brillante operazione nello scoprire i falsificatori di banconote austriache di Buia.

Allo scopo d'illuminare il buon Crociato, affermiamo che i falsi monetari di Monte Fies, non erano di Buia, ma sibbene di Bortano, Tricesimo, Udine ecc.

Soggiungiamo ancora che in questa toponia, non è d'ammettere l'ignoranza, essendovi stato alle Assise di Udine un processo clamorosissimo col relativo rosoneo dei figli cittadini, ma sibbene o la cattiveria per continuare a mostrare il nostro paese sotto una fosca luce, o il cattivo gusto di deprezzare un Comune che si avvia ad un benessere economico e industriale.

NOTE E NOTIZIE
Un ladro irresponsabile
per amore dell'Arte

A Napoli tempo fa fu commesso un furto ingente a danno della signora Cipriani dal suo segretario Alfredo Caramella.

Questi aveva sposo il denaro rubato nell'acquisto di quadri e statue che conservava in un grande magazzino sul Vomero.

In carcere non faceva che parlare della sua grande passione per la pittura.

Sottoposto ad una visita medica fu ritenuto paranoico ed irresponsabile. Distro requisitoria del procuratore del re venne scarcerato per infermità di mente.

Giuseppe Giusti, direttore proprietaria Antonio Bordini, gerente responsabile, Udine, 1907 - Tip. M. Barilisco

Ringraziamento
I fratelli, la sorella, i cognati, le cognate e parenti della compiuta Amalia Lupieri ved. Ragossa, ringraziano sentitamente tutto quelle gentili persone che tanto s'interessarono durante la sua lunga malattia e quanti concorsero in qualsiasi guisa all'accompagnamento funebre.

Trattoria all'Esposizione

UDINE
Via Savorgnana, N. 40
(con annesso stallo dei signori Ballico)
Birra di Puntingam
alla spina
18 il Piccolo - 38 il Grande
Vini finissimi nostrani - Cucina alla casalinga sempre pronta.
Panzoni a prezzi di tutta convenienza.

Il conduttore
Francesco Fattori



Dott. TULLIO LUZZI
UDINE
Via della Vigna, 13

Consultazioni per malattie interne
tutti i giorni dalle 10 alle 18
VISITE E CURE GRATUITE
PER I POVERI

Anno XXI Anno XXI
Collegio Convitto SPESA
CASTELFRANCO Veneto

Scuola Tecnica Regia - Studi ginnastici - Scuole elementari. Aperto anche durante le vacanze con corsi speciali per gli esami di ripetizione.

Rotta L. 330

FUORI CONCORSO

Bar Milano Via Cavour 2 UDINE Bar Popolare Via Palladio 2

LATTE GELATO

Bibite Antialcooliche al Selz
Cent. 10 Cent.

Ricco Assortimento
Vini fini Piemontesi in bottiglia
Cent. 10 Caffè - Birra Cent. 10

LUIGI ROSELLI Udine

Negozio Mercerie e Chincaglierie
INGROSSO e DETTAGLIO

Trasportato da Via Rialto 12 IN PIAZZA MERCATONUOVO, N. 11

DEPOSITO ESCLUSIVO
Posaterie e Articoli da regalo in Alpaca

argentato e semplice, packfong e NIKEL PURO della Ditta ARTHUR KRUPP di Berlino.

Oggetti in Alluminio puro della Ditta CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

Tripolinia Pasta speciale per lucidare i metalli priva di qualsiasi sostanza acida.

Fiammiferi di legno e cera delle Fabbriche Riunite di Milano.

Pipe di radica della rinomata marca G B D.

Materassi igienici di crine animale puro sterilizzato della prima manifattura italiana CARLO PAGCHETTI e C. di Milano.

GRANDE ASSORTIMENTO
Robinetti (Spine per botti) di varie forme e qualità.

Lucido, creme e vernici per scarpe, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Spazzole da vestiti, da scarpe e da cavallo.
Articoli per calzalai - Attrezzi per sfornare ecc.
Specialità in articoli da fumatori.

ATTENTI CICLISTI!!!!
Le BICIGLETTE Serie ORIGINALI

PEUGEOT

si trovano solamente presso la Premiata Ditta
AUGUSTO VERZA
UDINE - Mercatovecchio N. 5 e 7 - UDINE

Ferro - China - Bisleri

E' indicatissimo per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'illustro Dottor S. L. A. U. R. A. Professore della R. Università di Torino, scrive: «Il

«FERRO-CHINA-BISLERI è un preparato eccellente, un tonico pronto ed efficace riparatore costituzionale».

Nocera Umbra Acqua da tavola
Esigete la marca «Sorgente Angelica»
F. BISLERI & C. - MILANO

Malattie degli occhi
Difetti della vista

Specialista dott. Gambarotto
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede.

Via Pascoffa, N. 20
VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì e Venerdì ore 11
alla FARMACIA FILIPPUZZI.

CASA DI CURA per le malattie
di Gola, Naso, Orecchio
del Dott. L. ZAPPAROLI specialista
Udine - VIA AQUILEIA - 88

Visite ogni giorno. Camere gratuite per ammalati poveri.
Telefono 317

Amaro Bareggi Vedi in IV pagina

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

